



**La scuola si rinnova. Quale ruolo per l'Università**  
2ª Conferenza del Corso di Laurea magistrale in Scienze della Formazione Primaria  
con il mondo della Scuola

Venerdì 22 febbraio - Pomeriggio  
Complesso didattico Piovego - Aula G

**Terza sessione**  
**Innovare le didattiche disciplinari**

Coordinano: Prof.ssa Cinzia Bonotto, Dott.ssa Michela Bertazzo

**ESPERIENZE DI TIROCINIO**

<i>Titolo</i>	<b>Generazioni a confronto</b> <b>I giochi di una volta: laboratorio di Storia per la Scuola Primaria</b>
<i>Studentessa</i>	Chiara Pozzolo
<i>Anno accademico</i>	2017/2018
<i>Tutor del tirocinante</i>	Federica Guolo
<i>Tutor Coordinatore</i>	Daniela Arduin
<i>Tutor Organizzatore</i>	Roberta Focchiatti
<i>Istituto Scolastico, città, plesso, classe o sezione</i>	Istituto Comprensivo Statale "Parini" di Camposampiero Scuola Primaria "C. Battisti" - classi II A e II B.
<p>L'intervento didattico progettato si è orientato all'esplorazione e comprensione dei cambiamenti rispetto al passato, all'interno degli usi e costumi della società, approfondendo la tematica dei giochi di una volta. In collaborazione con il Centro Servizi per Anziani del territorio si sono promosse occasioni di incontro e interscambio di conoscenze storico-culturali con gli anziani.</p> <p>Con l'invito rivolto ai bambini di organizzare una giornata di gioco comune insieme agli ospiti del Centro Servizi si è promosso un percorso di recupero e analisi delle fonti circa i giochi di un tempo, coinvolgendo attivamente gli anziani in quanto destinatari di un'intervista strutturata dai bambini. Con l'attività pratico-operativa di costruzione di alcuni manufatti che riproducessero i giochi di una volta si è giunti alla risoluzione della situazione problema con l'allestimento del Museo del Giocattolo presso il Centro Servizi.</p> <p>L'occasione di condivisione creata ha sostenuto una relazione partecipativa in cui sia i bambini che gli anziani sono stati coinvolti e resi protagonisti, promuovendo così azioni di riavvicinamento tra generazioni come promosso dal Progetto TOY - "Together Old &amp; Young" finanziato dalla Commissione Europea.</p> <p>In un'ottica di valorizzazione di ciascuno, il percorso ha promosso il riconoscimento degli anziani quali custodi della conoscenza e delle tradizioni passate ed ha contribuito a sviluppare nei bambini il senso di responsabilità verso l'altro. Nata all'interno della didattica della storia, l'esperienza ha arricchito le relazioni interpersonali tra generazioni, favorendo il recupero delle memorie costitutive della nostra storia.</p>	

<i>Titolo</i>	<b>Grammatica sì, grammatica no</b>
<i>Studentessa</i>	Lion Tania
<i>Anno accademico</i>	2017/2018
<i>Tutor del tirocinante</i>	Nardin Francesca
<i>Tutor Coordinatore</i>	Sasso Marisa
<i>Tutor Organizzatore</i>	Tonegato Pietro
<i>Istituto Scolastico, città, plesso, classe o sezione</i>	Istituto Comprensivo Statale 8° Volta di Padova Scuola Primaria Santa Rita – classe IV B
<p>Con la mia esperienza di tirocinio ho potuto sperimentare un approccio innovativo in ambito grammaticale: il metodo valenziale.</p> <p>Mi sono proposta l'obiettivo di attuare un'autentica riflessione linguistica, fortemente agganciata agli usi reali della lingua. All'interno di un approccio valenziale, infatti, l'ottica di insegnamento dei concetti grammaticali è sostanzialmente rovesciata, in quanto il percorso non si snoda considerando le singole parole, ma si sviluppa a partire dalla frase, anzi dal testo stesso per sondarne le complessità e le strutture sottostanti portatrici di significato. Un metodo, quindi, che ha l'intento di riattivare le conoscenze e le capacità richieste per la comprensione dei testi.</p> <p>Sotto il profilo disciplinare ho cercato di attuare un'integrazione tra il metodo tradizionale e quello innovativo, da me proposto, per sintonizzarmi sul percorso effettivamente svolto dalla classe. Ho affrontato i concetti di sintagma e frase nucleare, insistendo sulla regola dell'accordo e sulla necessità di rompere la linearità tradizionale della frase. Gran parte del lavoro è stato dedicato all'analisi del verbo, dei suoi argomenti e del significato che esso assume all'interno di una frase specifica.</p> <p>Sul piano metodologico ho adottato un orientamento di scoperta grammaticale di tipo "induttivo-guidato", così come proposto da Lo Duca, i cui capisaldi sono l'utilizzo della discussione collettiva, come tecnica per trasformare la classe in una comunità di apprendimento e ricerca; la redazione del taccuino del ricercatore, su cui sistematizzare le regolarità linguistiche via via individuate; la registrazione puntuale delle procedure e dei risultati e, infine, una valutazione formativa saldamente intrecciata ad una puntuale osservazione. Diversi strumenti sono stati tarati o proprio inventati in itinere a seconda della risposta della classe.</p> <p>Tutte le attività proposte miravano ad un autentico coinvolgimento della classe, attraverso anche una manipolazione concreta della frase, che spesso era da ritagliare e ri-creare spostando i vari pezzi di carta. L'intento era di lasciare un segno nella mente dei bambini anche utilizzando gesti concreti, andando incontro a tutti i loro diversi modi di apprendere.</p>	

<i>Titolo</i>	<b>L'educazione come semina, cura e sviluppo</b>
<i>Studente</i>	Giuseppe Piccolin
<i>Anno accademico</i>	2017/2018
<i>Tutor del tirocinante</i>	Adalgisa Visentin
<i>Tutor Coordinatore</i>	Beatrice Caponi
<i>Tutor Organizzatore</i>	Mariacristina Calogero
<i>Istituto Scolastico, città, plesso, classe o sezione</i>	Istituto Comprensivo 2 di Montebelluna (TV) Scuola dell'Infanzia "Pilastroni-Feltrina", Sezione B "Casetta Blu"
<p>Il percorso didattico ha coinvolto una Sezione di 24 alunni dai 4 ai 6 anni caratterizzata dalla presenza di bambini che, nel 92% dei casi, hanno almeno un genitore di origine non italiana; la variegata ricchezza culturale, lungi dal costituire un ostacolo, ha favorito un clima relazionale positivo.</p> <p>L'esperienza didattica, sviluppata tra la fine del mese di febbraio e la prima parte del mese di maggio 2018, si è inserita nel campo di esperienza "La conoscenza del mondo"; essa ha esplorato l'ambito della biologia con la strutturazione di un percorso articolato in 5 fasi.</p> <p>L'intervento si è fondato sia sulla germinazione dei semi e la crescita delle piante, sia sullo sviluppo dei funghi. A partire dalla problematizzazione, è stata proposta una metodologia sperimentale con l'obiettivo di guidare gli alunni alla formulazione di ipotesi sulle condizioni più adatte alla germinazione. Successivamente le attività sono state affrontate secondo un approccio osservativo-comparativo, così da permettere il riconoscimento di alcune differenze tra il regno dei vegetali e quello dei funghi. È utile evidenziare quanto l'utilizzo di diversi linguaggi abbia aiutato gli allievi ad arrivare alla comprensione e al conseguente apprendimento delle differenze principali tra i due regni, come evidenziato dalle considerazioni emerse in sede di valutazione.</p> <p>Descrivendo la fase di generalizzazione, le esperienze significative sono state diverse: la semina del basilico e la consegna delle piantine alle famiglie; l'assaggio dei funghi cresciuti in aula; l'uscita didattica in una piccola azienda vivaistica; infine il trapianto nell'orto delle piantine. Il compito autentico ha visto la realizzazione di una "mostra" delle piantine e dei funghi aperta a tutto il Plesso.</p>	

## ESPERIENZE DI RICERCA-TESI

<i>Titolo</i>	<b>Osserviamo il cielo! - Contesti extrascolastici e uso di strumenti per una didattica attiva dell'Astronomia nella scuola primaria</b>
<i>Laureata/o</i>	Eleonora Stevanato
<i>Relatore</i>	Prof.ssa O. Pantano
<i>Anno accademico</i>	2016/2017
<p>Il lavoro di tesi nasce dal desiderio di recuperare il contatto e l'osservazione diretta del cielo, quale elemento indispensabile e necessario, utile ad indagare fenomeni quotidiani, sui quali a volte non ci si sofferma più con lo sguardo.</p> <p>L'elaborato presenta un lavoro di ricerca attuato con due classi quinte della scuola primaria. È stato predisposto un percorso didattico volto ad osservare il verificarsi o meno di un cambiamento concettuale dopo un intervento di didattica attiva di Astronomia, il quale ha previsto l'osservazione dell'orizzonte e del percorso del Sole sull'orizzonte, la costruzione di strumenti, e l'uscita nel contesto non-formale del Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna (TV).</p> <p>Per rispondere a tale obiettivo è stata condotta una ricerca empirica, rappresentata in modo particolare dalla ricerca-azione: sono stati realizzati un pre-test e un post-test, rispettivamente ad inizio e fine intervento, allo scopo di analizzare il grado del cambiamento concettuale (aspetto quantitativo). Inoltre, durante l'intervento sono stati presenti momenti di discussione e condivisione di gruppo, utili alla co-costruzione di conoscenza (aspetto qualitativo).</p> <p>Al termine dell'intervento si è notato un significativo cambiamento concettuale e un miglioramento delle abilità di indagine scientifica. Inoltre è risultato evidente come gli alunni si siano decisamente divertiti durante l'esperienza, sia a scuola, che al museo, e tale sentimento ha portato i bambini stessi ad avere un atteggiamento di curiosità verso nuovi argomenti.</p> <p>Come confermato dal percorso realizzato, le esperienze di didattica attiva e l'utilizzo di contesti extrascolastici, hanno conseguenze positive sia a livello cognitivo che affettivo, e permettono di sviluppare la cultura scientifica, anche in ottica di lifelong learning.</p>	

<i>Titolo</i>	<b>Inquiry into animal tracks. Applicazione sperimentale dell'approccio IBSE (Inquiry Based Science Education) in ambito ecologico alla scuola primaria.</b>
<i>Laureata/o</i>	Sonia Gallina
<i>Relatore</i>	Prof. G. Santovito
<i>Anno accademico</i>	2017/2018
<p>La prima ipotesi della presente ricerca sostiene che il radicare i contenuti scientifici all'esperienza della quotidianità dei bambini permetta di affrontare principi ecologici astratti, favorendone un migliore apprendimento e dia agli studenti la possibilità di cogliere l'utilità e la fruibilità della cultura scientifica, sviluppando interesse ed una maggiore sensibilità dal punto di vista ecologico. La seconda ipotesi sostiene che l'uso di un approccio scientifico socio-costruttivista, basato sull'investigazione (IBSE), migliori il rendimento degli alunni, favorendo lo sviluppo di competenze scientifiche di alto livello a lungo termine, sviluppi attitudini positive verso le questioni scientifiche e ne aumenti l'interesse verso l'apprendimento.</p> <p>Per il lavoro di ricerca sono state coinvolte due classi quarte: una utilizzata come gruppo sperimentale, nella quale il percorso didattico è stato progettato sulla base del "Modello delle 5 E", l'altra come gruppo di controllo, nella quale è stato utilizzato principalmente un metodo tradizionale. In entrambi i gruppi sono stati somministrati un questionario e un'autobiografia iniziali, al fine di convalidare l'omogeneità dei due gruppi scelti.</p> <p>Dal questionario ecologico, relativo alle conoscenze e alla sensibilità ecologica, in generale si sono evidenziati migliori risultati nel gruppo sperimentale, sia nella somministrazione ex-post sia in quella di follow-up, grazie al riferimento alla realtà contestuale e all'uso di una metodologia attiva. In merito all'interesse verso le scienze, è stato registrato un aumento solo nel gruppo sperimentale, il quale ne ha percepito maggiormente l'utilità dello studio per la vita di tutti i giorni.</p>	

<i>Titolo</i>	<b>Matematica e natura: una sperimentazione sui frattali per costruire competenze geometriche</b>
<i>Laureata/o</i>	Michela Vanzo
<i>Relatore</i>	Prof. F.Ciraulo
<i>Anno accademico</i>	2017/2018
<p>La ricerca si è sviluppata a partire dal concetto di “frattale”, una figura geometrica che gode della proprietà dell’autosimilarità, caratteristica che si ritrova in vari oggetti della realtà.</p> <p>In primo luogo, ci si è chiesti se l’argomento relativo alla geometria frattale potesse essere trattato in una classe quinta della scuola primaria, nonostante esso non fosse incluso nella normativa scolastica nazionale e nei libri di testo scolastici. In seguito, si è voluto verificare se l’inserimento di un percorso sulla geometria frattale nella progettazione scolastica potesse essere utile al fine di incrementare le competenze matematiche generali degli alunni.</p> <p>Per verificare tali ipotesi è stato progettato un intervento sperimentale, durante il quale gli studenti hanno potuto conoscere e manipolare sotto diversi aspetti l’argomento, indagando il rapporto tra matematica e natura di cui gli oggetti frattali sono testimoni. Nell’intervento sono state utilizzate metodologie e tecniche diversificate, avvalendosi anche dell’utilizzo di dispositivi multimediali.</p> <p>Dall’analisi dei dati emersi è stato possibile affermare che un percorso sui frattali alla scuola primaria è non solo possibile, ma anche efficace. Infatti, nella classe sperimentale, si è verificato un miglioramento nelle competenze matematiche degli alunni. In particolare, si è notato un superamento della misconcezione relativa alla necessaria dipendenza tra perimetro e area delle figure, una maggiore interiorizzazione del concetto di infinito, un’accresciuta sicurezza nell’individuazione e nella costruzione di trasformazioni geometriche. A livello aritmetico, i risultati hanno dimostrato una maggiore familiarità con i concetti relativi all’elevamento a potenza.</p>	

<i>Titolo</i>	<b>La scuola elementare 'Vittorio Emanuele III' di Pordenone dal 1930/31 al 1943/44. Analisi dei registri scolastici.</b>
<i>Laureata/o</i>	G. Stoppa
<i>Relatore</i>	Prof. W. Panciera
<i>Anno accademico</i>	2017/2018
<p>La tesi è una ricerca storica svolta sui registri scolastici della scuola elementare “Vittorio Emanuele III” di Pordenone negli anni scolastici dal 1930-31 al 1943-44. L’archivio, sito all’interno dell’edificio scolastico, conserva un totale di 2926 registri scolastici dall’anno scolastico 1898-99 al 1986-87. Sono stati presi in considerazione un totale di 131 registri appartenuti ad 11 diversi insegnanti, inseriti in lasso di tempo che va dall’entrata in vigore del Libro Unico di Stato nell’anno scolastico 1930-31, all’anno scolastico 1943-44, successivo alla caduta del governo Mussolini, avvenuta il 25 luglio 1943.</p> <p>L’obiettivo del lavoro di tesi è stato la comparazione di quanto riportato nella letteratura storiografica con quanto rilevato dalle fonti, attraverso la raccolta di dati di tipo quantitativo e qualitativo. Per quest’operazione si è fatto uso di una Scheda Elettronica predisposta, dalla quale è stato possibile ricavare i dati successivamente elaborati ed analizzati sulla base della letteratura storiografica. L’attività di ricerca si è suddivisa in 3 fasi: la catalogazione e l’inventario del materiale presente nell’archivio storico; la raccolta dei dati quantitativi e qualitativi contenuti nei registri selezionati, attraverso lo strumento predisposto della Scheda Elettronica; l’elaborazione e l’analisi di quanto raccolto sulla base della letteratura storiografica.</p> <p>Lo studio della Storia locale a scuola rappresenta il punto di partenza per un apprendimento significativo della disciplina storica, poiché consente agli alunni di avvicinarsi gradualmente a quella Storia nazionale, europea e mondiale, che risulta molto spesso per i bambini avulsa dalla loro realtà e dal contesto di vita con cui essi sono entrati in rapporto tramite l’esperienza diretta. Conoscere la storia locale permette di ampliare lo studio della Storia, trasladandola dal livello territoriale fino a raggiungere una visione più ampia e globale, basato sulle forti fondamenta di quanto appreso in maniera tangibile attraverso il lavoro di ricerca sulle fonti dell’epoca, quali potrebbero essere i registri scolastici del passato.</p> <p>Va ricordato che il registro scolastico è uno strumento con cui gli alunni entrano in contatto quotidianamente nella vita scolastica: ne conoscono la prassi e le funzioni (alunni iscritti, attività svolte, comunicazioni con le famiglie...). Inoltre il contatto con fonti reali del passato rappresenta per il bambino un fattore di fascinazione, quindi capace di creare un rapporto empatico dell’alunno con lo studio storico.</p>	